



ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE  
 TERRE D'OLTREMARE  
 DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)



# ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE TERRE D'OLTREMARE

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

Il 1936, con l'accrescimento dei domini coloniali africani e la nascita dell'Impero, costituì un anno chiave per le conseguenze che tali eventi portarono nel campo dell'architettura e dell'urbanistica. Le colonie italiane comprendevano ormai, dalle isole dell'Egeo alla Libia fino all'Africa Orientale Italiana, territori diversi per aspetti climatici e orografici, per patrimonio architettonico, per varietà razziali della popolazione, tutti però caratterizzati da un insieme di condizioni economiche estremamente difficili che ponevano al governo centrale problemi di particolare impegno. Le linee operative e ideologiche, che fino a quel momento avevano guidato la gestione e la progettazione dei territori coloniali, mutarono e richiesero con tempestività ad architetti e ingegneri di rendersi disponibili a interpretare le nuove aspettative del regime fascista, con particolare attenzione a quelle che riguardavano la difesa della razza, il controllo militare del territorio e soprattutto l'autosufficienza agricola. Dopo una campagna di conquista, condotta come una vera e propria guerra di repressione e di sterminio dei civili e delle élite locali, il fascismo considerò l'Etiopia come una "terra vergine", ricca di opportunità, popolata da contadini-coloni, particolarmente predisposta alla sperimentazione di nuovi assetti territoriali e all'applicazione di nuove forme di urbanizzazione. L'introduzione della "zonizzazione etnica" all'interno delle città, estesa nel 1937 a tutte le colonie italiane dell'Africa Orientale, prevedeva nei piani urbanistici una nettissima separazione tra indigeni e italiani, con la formazione di zone indigene distinte fra di loro a seconda delle varie razze e una netta divisione per classi sociali nella città dei colonizzatori. Il Piano adottato nel 1939 per Addis Abeba, la capitale del nuovo Impero, progettato da Cesare Valle in collaborazione con Ignazio Guidi, fu il modello esemplare di questa concezione discriminatoria, presto accantonato dall'occupazione inglese del 1941. Anche il Possedimento italiano delle Isole Egee fu soggetto a recrudescenze imperialiste, quando il governatore Mario Lago fu sostituito nel 1936 dal quadrumviro Enrico Maria De Vecchi di Valciscmon, che sottopose a un processo di "purificazione" le scenografiche architetture rodiesi di gusto déco di Florestano di Fausto. L'Albania fu l'ultimo paese colonizzato a far parte dell'Impero nell'aprile del 1939, nonostante che il "Paese delle Aquile" fosse entrato nella sfera degli interessi italiani già dal 1912, alla chiusura del conflitto italo-turco, e nel decennio successivo l'Italia avesse consolidato il rapporto con consistenti aiuti finanziari. Il Piano per la capitale del Regno di Albania, progettato da Gherardo Bosio e adottato nel 1940, rese Tirana una "sezione trasversale" dell'architettura italiana della prima metà del Novecento, dove nel grande asse strutturante della città risulta evidente il tentativo di mediare le istanze monumentali di rappresentanza e le istanze di spontaneità del tessuto preesistente, scardinando i contemporanei modelli romani di riferimento.



€ 30,00



Bononia University Press



ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE  
**TERRE D'OLTREMARE**  
DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

In copertina:

Florestano Di Fausto, Rodi, Palazzo del Governo,  
1926-1927, dettaglio (foto di Ezio Godoli)

Bononia University Press  
Via Foscolo 7, 40123 Bologna  
tel. (+39) 051 232 882 – fax (+39) 051 221 019

© 2017 Bononia University Press  
ISBN 978-88-6923-227-5

[www.buonline.com](http://www.buonline.com)  
e-mail: [info@buonline.com](mailto:info@buonline.com)

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.  
L'Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per l'utilizzo delle immagini contenute nel volume nei confronti degli aventi diritto.

Progetto grafico e impaginazione:  
Design People (Bologna)

Stampa:  
Grafiche MDM (Forlì)

Prima edizione: aprile 2017

ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE  
**TERRE D'OLTREMARE**

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

a cura di  
Ulisse Tramonti

# ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE TERRE D'OLTREMARE

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

Ex GIL, viale della Libertà n. 2, Forlì

21 aprile-18 giugno 2017

## La mostra è promossa da

COMUNE DI FORLÌ

ASSOCIAZIONE ATRIUM

### realizzata nell'ambito del

POR-FESR 2014-2020 Asse 6 della Regione Emilia-Romagna

### con il patrocinio di

Regione Emilia-Romagna

Università degli Studi di Firenze – Dipartimento di Architettura

Università degli Studi di Bologna – Dipartimento di Architettura

Campus di Cesena

### La mostra è stata realizzata con il sostegno di

ROMAGNA ACQUE S.P.A. - SOCIETÀ DELLE FONTI

### con la collaborazione di

BIBLIOTECA COMUNALE "AURELIO SAFFI" DI FORLÌ

E FONDO PIANCASTELLI

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA

E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA DI FORLÌ-CESENA

SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA DEL LAZIO

SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA DELLA TOSCANA

## Prestatori

eredi Bosio

eredi Valle

Biblioteca A. Saffi e Fondo Piancastelli di Forlì

Ezio Godoli

Alessandra Montani della Fargna

Riccardo Renzi

## Comitato scientifico

Gianfranco Brunelli

Marie Lou Busi

Patrizia Dogliani

Elisa Giovannetti

Ezio Godoli

Patrick Leech

Marino Mambelli

Marco Pretelli

Riccardo Renzi

Gianni Saporetti

Ulisse Tramonti

Cesare Valle J.

## Cura della mostra

Ulisse Tramonti, Riccardo Renzi

## Progetto di allestimento

Marino Mambelli, Riccardo Renzi

## Progetto grafico

Marino Mambelli

## Allestimenti

Comunicazion&venti s.n.c.

## Assicurazione

Marsh s.p.a.

## Custodia

Associazione Assistenti Civici Forlì-Cesena

Formula Servizi Soc. cooperativa

## Sorveglianza

Coop Service-Filiale di Forlì

## Comunicazione

matitegiovanotte.forlì

## Catalogo a cura di

Ulisse Tramonti

### Saggi di

Marie Lou Busi  
Patrizia Dogliani  
Giulia Favaretto  
Milva Giacomelli  
Ezio Godoli  
Andia Guga  
Marino Mambelli  
Marco Pretelli  
Riccardo Renzi  
Leila Signorelli  
Ulisse Tramonti  
Cesare Valle J.

### Schede di introduzione alle sezioni

Milva Giacomelli  
Riccardo Renzi  
Ulisse Tramonti

### Referenze fotografiche

Ezio Godoli  
Andia Guga  
Armando Maugini  
Fabrizio Monti  
Ulisse Tramonti  
Matteo Troilo  
Foto Vasari, Roma

### Traduzioni

Jessica Andreucci  
Supervisione: Patrick Leech

### Segreteria organizzativa

Flavia Cattani  
Monica Piraccini

### Stampa

Bononia University Press, Bologna

Gli scritti sono stati sottoposti alla valutazione del Comitato scientifico ed a lettori esterni con il criterio del blind-review.

### Ringraziamenti

Un ringraziamento speciale va agli eredi Bosio per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'architetto Gherardo Bosio, agli eredi Valle per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'architetto Cesare Valle, alla famiglia Bergossi per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'ingegnere Arnaldo Fuzzi e per averne permesso la pubblicazione e l'esposizione.

Un ringraziamento particolare va a Milena Aguzzoli della Bononia University Press per la competenza professionale ed allo staff dell'Associazione ATRIUM: Claudia Castellucci, Flavia Cattani, Monica Piraccini, Cristina Vallicelli.

Si ringraziano vivamente per il Comune di Forlì: l'Assessora Elisa Giovannetti, l'Assessore Lubiano Montaguti, il Direttore Generale Vittorio Severi, lo staff dell'Unità Progetti Europei e Relazioni Internazionali: Claudia Castellucci, Ayda Mansuri, Monica Piraccini, Cristina Vallicelli.

Ed inoltre:

Jessica Andreucci, Erio Bandini, Piero Bergossi, Antonella Bigazzi e il personale della Biblioteca dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze, Beatrice Capacci, Mirko Capuano, Paolo Cortesi, Enzo Crestini, Tina De Santis, Anna Dorigoni, Ruana Fiorucci, Paolo Formaglini, Alessandro Fossi, Paola Francia, Gianna Frosali, Grazia Gabelli, Filippo Giansanti, Alessandra Montani della Fargna, Roberto Monaco, Renata Penni, Mario Proli, Pasquale Ricciato, Alessandra Rusticali, Andrea Savorelli, Maria Roberta Stanzani, Marina Ulivi, Cristina Visani, il personale della Biblioteca Camerale della C.C.I.A.A. Forlì-Cesena.



# SOMMARIO

- 9  *Davide Drei*, Sindaco di Forlì
- 11  *Elisa Giovannetti*, Presidente Associazione ATRIUM
- 13 **“DA RAZZA A RAZZA”. IL COLONIALISMO ITALIANO NELL'EPOCA DELL'IMPERO FASCISTA**  
 *Patrizia Dogliani*
- 21 **LA PROCLAMAZIONE DELL'IMPERO E I SUOI RIFLESSI NEL DIBATTITO SULL'URBANISTICA COLONIALE**  
 *Ezio Godoli*
- 33 **L'ESPORTAZIONE DELL'ESPERIENZA ITALIANA NELL'OLTREMARE: STUDI PER LA TUTELA DI UN PATRIMONIO ARCHITETTONICO**  
 *Marco Pretelli, Giulia Favaretto, Leila Signorelli*
- 45 **UNA CARCASSONNE DEL XX SECOLO LA RICOSTRUZIONE DELLA CITTÀ MURATA DI RODI AD IMMAGINE DELLA CITTADELLA DEI CAVALIERI GEROSOLOMITANI**  
 *Ezio Godoli*
- 59 **GHERARDO BOSIO. CITTÀ ED ARCHITETTURE ITALIANE PER L'AFRICA ORIENTALE (1936-1939)**  
 *Riccardo Renzi*
- 70 **PROFILO DI GHERARDO BOSIO (1903-1941)**  
 *Marie Lou Busi*
- 73 **ARNALDO FUZZI E LA ROMAGNA D'ETIOPIA**  
 *Marino Mambelli*
- 83 **ALBANIA, UNA E MILLE**  
 *Ulisse Tramonti*
- 93 **CESARE VALLE IN ALBANIA**  
 *Milva Giacomelli*
- 105 **I TEATRI NELLE COLONIE**  
 *Andia Guga*
- SCHEDE**
- 117 **Dodecaneso**  
 *a cura di Ulisse Tramonti*
- 159 **Addis Abeba**  
 *a cura di Ulisse Tramonti*
- 177 **Etiopia**  
 *a cura di Riccardo Renzi*
- 207 **Gherardo Bosio a Tirana**  
 *a cura di Riccardo Renzi*
- 237 **Cesare Valle a Tirana**  
 *a cura di Milva Giacomelli*
- 244 **PROFILO DI CESARE VALLE (1902-2000)**  
 *Cesare Valle J.*
- 249 **Abstract**
- 253 **Bibliografia**



ETIOPIA

**SCHEDE**

a cura di Riccardo Renzi

Le immagini a corredo di questa sezione provengono  
dall'Archivio Eredi Gherardo Bosio, Firenze

## HARAR, EDIFICI VIALI CENTRALI

Bosio viene chiamato a lavorare in gruppo con Plinio Marconi, già conosciuto nel 1933 nell'ambito della V Triennale di Milano, e Guglielmo Ulrich, architetto molto attivo in Africa Orientale Italiana conosciuto per l'occasione, per definire architettonicamente la configurazione dei viali centrali della città di Harar. La committenza, il Governatore Generale Guglielmo Nasi, con incarico del 29 luglio 1938, richiede di elaborare idee che possano essere tenute da conto per i futuri sviluppi del centro della città. Il piano regolatore della città redatto da Guido Ferrazza è impostato su di una spina centrale a dare conformazione monumentale all'intera trama. Bosio e colleghi sviluppano l'arteria in linea con quanto proposto per Gondar, Dessiè e Gimma; in sintesi con il paesaggio naturale che compone la struttura stessa del grande viale alberato, i volumi vengono accostati definendo gerarchie funzionali. I tre progettisti si suddividono i compiti, vista anche la distanza dei rispettivi studi professionali: Marconi è a Roma, Ulrich a Milano e Bosio a Firenze, anche se tutti e tre viaggiano continuamente in Africa per altri lavori.

Bosio si occupa del fronte a valle con gli edifici della Banca d'Italia e di Roma delle case commerciali e dell'albergo. La composizione regge su un portico continuo con archi e colonne quadrate, sul quale nasce l'unico piano residenziale, spesso arretrato per lasciare spazio a terrazzi, o altrimenti porticato per consentire le logge. La composizione tradisce un'idea di città contenuta, verde ed a misura di abitante, con scarti volumetrici e spaziali a cercare una qualità di vita oltre che un'impostazione in grado di comunicare la capacità artistica italiana in terra di colonie.

Le indicazioni del Governatore dopo aver visto il primo progetto consegnato nel mese di novembre 1938, sono molto

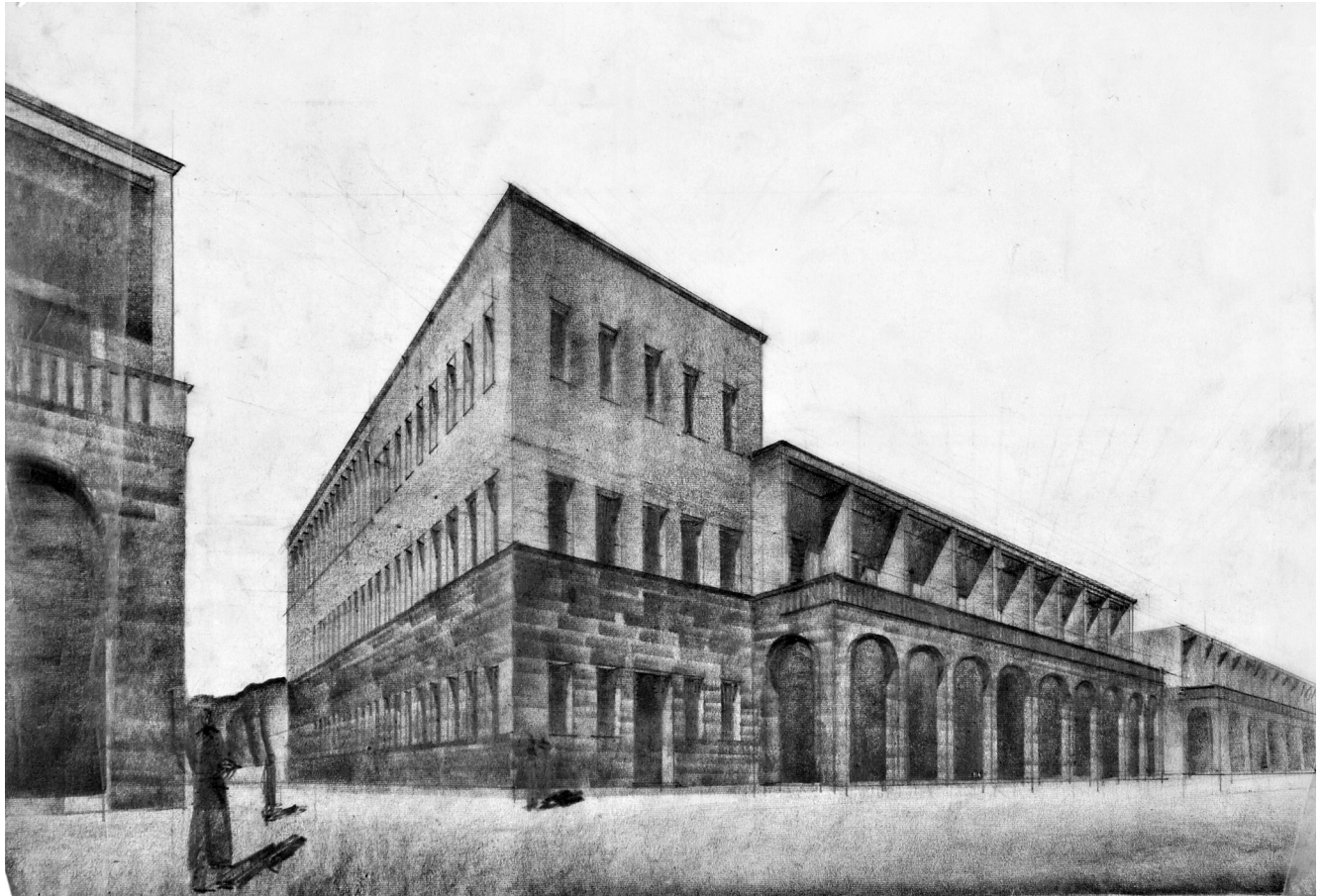
chiare e Marconi ne descrive l'essenza ai colleghi in una delle corrispondenze: «Come architetture non vogliono saperne di accenti più moderni».

Bosio interpreta questa indicazione come un richiamo all'immagine italiana che già sta sperimentando per i progetti delle città in cui è impegnato ormai da due anni; il tenore delle architetture si imposta ora sul richiamo al tema del palazzo civico in Patria. Le lunghe stecche che compongono a maggior parte dei fronti sono composte da una teoria continua ad archi che permettono ai percorsi di essere coperti ed al piano superiore, arretrando la linea di prospetto nasce un terrazzo per tutta l'estensione su strada. Il prospetto a partire dal primo piano, sebbene già arretrato per far posto al terrazzo, ripropone i temi degli edifici di Gondar poi ripresi anche a Dessiè con telaio strutturale impiegato in facciata; qui però Bosio introduce una variante rendendo la profondità delle logge maggiore e trasformando i pilastri in blocchi murari compatti, confermando inoltre la massività della composizione.

L'edificio d'angolo proposto dal disegno introduce una variante tra i vari progetti disegnati per l'Etiopia. La scansione regolare delle aperture determina sul fronte strada principale una compattezza, corroborata dal basamento in pietra che arriva fino all'imposta dei davanzali del primo piano; invece sul prospetto secondario, ma sempre su strada, viene introdotto un tema di variabilità in cui le aperture del primo piano e quelle del secondo non coincidono.

La lunga fila di aperture regolari del primo piano infatti finiscono prima della fine del prospetto per permettere la presenza di un elemento in rilievo scultoreo, mentre al piano secondo le finestre di forma rettangolare si trasformano, verso la fine dell'edificio, in un portico con aperture a tutta altezza.

*Riccardo Renzi*



Gherardo Bosio, Progetto per gli edifici dei viali centrali, 1938. Lapis e grafite su lucido



Finito di stampare nel mese di aprile 2017  
presso Grafiche MDM (Forlì)